Anno VIII N. 274 — Udine, Giovedì-Venerdì 3-4 Dicembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La Lega di Difesa Agraria

Preoccupata dalla gravità crescente della crisi agraria l' Unione Conservatrice Torinese promoveva nell' aprile scorso la costituzione di una *Lega di Difesa Agraria* allo scopo di perorare e ottenere dal Parlamento l' abolizione dei tre decimi di guerra sull' imposta fondiaria e l' aumento dei dazi sull' importazione dei cereali.

Contro il tentativo ardito e nobilissimo stavano più che l' opposizione del Governo il dottrinarismo dei deputati e della stampa, e non era certo buona raccomandazione per la causa dei dazi protettori o compensatori l' essere patrocinati da un' Associazione Conservatrice.

Il 16 aprile di quest' anno si gettavano le basi della Lega in un Comizio tenuto in Torino; al 1 dicembre — cioè in sette mesi — la Lega, costituita solidamente, conta già parecchie migliaia di soci ed ha avuto l' adesione di *undici Comizi Agrari, cinquecentonovantacinque comuni, quarantatre provincie*, tra le quali la nostra, e dispone di 40 giornali schieratisi risolutamente in favore della Lega.

Il Comitato centrale sedente in Torino conta già 1400 soci; in ogni regione d'Italia vanno costituendosi dei Comitati i quali raccolgono a centinaia le adesioni e fanno propaganda perchè con un adeguato aumento sui dazi si ponga la produzione nazionale in condizione di sopportare la concorrenza straniera.

E non è solo questo che domanda la Lega. Essa vuole che il maggior introito derivante dall'aumento dei dazi vada in sollievo dell' agricoltura alleggerendone le imposte.

Il rapido cammino percorso dalla Lega, il favore col quale fu accolto dai Comuni, dai Comizi agrari e dagli uomini competenti il suo programma, impongono al Governo di prendere in serio studio i provvedimenti proposti e attuarli secondo le esigenze dell' agricoltura e del bilancio consigliano.

La Presidenza della Lega di Difesa Agraria, su unanime voto dell'Assemblea, ha diretto alla Presidenza della Camera dei Deputati una petizione, in cui — premessó un cenno sulla Lega e sulle numerosissime adesioni ricevute — è detto:

« Epperò fa voto che si riformino le tariffe doganali sui cereali in modo che vengano estesi al prodotto estero, che entra nello Stato, i pesi gravitanti sul prodotto nazionale, e che il maggior provento delle Dogane che si ricaverà con queste riforme venga avanti tutto devoluto a ridurre il prezzo del sale ».

Il Governo interpellato, ha risposto di non voler, per ora, adottare la misura dei dazi protettori. E così la patria agricoltura continuerà a languire fino a tanto che la gravezza del male s' imponga minacciosa ed esiga poi dei sacrifizi enormi.

B.

L' interpellanza Bosdari

E IL RISORGIMENTO DEI FRATI

Fra le interpellanze annunziate alla Camera una ve n' è del deputato Bosdari concepita ne' seguenti termini:

« Il sottoscritto chiede di interpellare « l' onorevole presidente del Consiglio, mi- « nistro dell' interno, a proposito del risor- « gere in Italia delle corporazioni religiose « soppresse dalle leggi.

« G. B. BOSDARI. »

L'*Ordine* di Ancona, di cui potrebbe dirsi a ragione come dicono in Toscana: *per gobbo tu se' fatto bene*; e vogliam dire che per quanto liberale e moderato, ragiona spesso e volentieri col cervello proprio, e quel che più monta, mostra una indipendenza che non riscontrasi troppo di frequente nelle file del suo partito, ha commentato stupendamente in un recente numero lo *strepitoso* annunzio. Sono parole piene di tanta ragionevolezza e di buon senso, che qualunque foglio liberale, appunto perchè liberale, dovrebbe far proprio e ripetere ad ammaestramento e lume dei suoi lettori. Ma, che noi sappiamo, finora nessuno dei nostri confratelli militanti in un campo diverso dal nostro ha creduto opportuno di fare una tale riproduzione.

Ebbene ciò che non han potuto o voluto far essi, facciamolo noi; tanto il *Cittadino Italiano* (ci consta di certa scienza) è letto anche da liberali.

E' inesatto, scrive l'*Ordine*, che le corporazioni religiose risorgano in Italia. Se alcuni religiosi si riuniscono a vita comune in edifizi sui quali il governo non ha nessuna autorità, questa comunione di vita non costituisce punto la corporazione religiosa soppressa, perchè la soppressione colpì l' ente giuridico (nel che consisteva la corporazione) e le sue proprietà — non già i singoli individui. Come avrebbero potuto questi sopprimersi?

Se questi individui, od altri che posteriormente alla soppressione vestirono l'abito religioso piuttostochè un altro qualunque, si raccolgono a vita comune, che ci possono le vigenti leggi?

Ci potranno se sarà dimostrato che questi conviventi commettono qualche azione contraria alla legge, in fatto d' ordine pubblico, di polizia, d' istruzione pubblica o d'altro — o se convivendo in uno dei vecchi conventi lasciati loro dalla legge sotto determinate condizioni e per un determinato tempo, contravvengono a quelle condizioni.

Se ci sono di questi casi speciali, si annunzino e noi, prosegue sempre l'*Ordine*, saremo i primi ad eccitare il governo al massimo rigore.

Ma in tesi generale, se si vuol parlare sul serio, la cosa è come l'abbiamo detta noi; se poi si vogliono far delle frasi ad uso *meeting* e lanciar delle accuse approfittando dell' ignoranza d' una gran parte del pubblico, allora è un altro paio di maniche.

I liberali i quali credono contrario alla libertà che alcuni individui vestiti da frati si fabbrichino una casa e vi abitino insieme propongano un progetto di legge il quale dica:

« E' proibito ai vestiti da frate *(e qui « l'annesso figurino)* di abitare in due sotto « lo stesso tetto. »

O magari anche:

« E' proibito di vestirsi in questo e questo « modo (segue il figurino). »

E allora quando i frati vestiranno alla borghese, ma supponiamo, con un segno qualunque per riconoscersi fra loro, quello per es. di girare col cappello in mano, i liberali tengano pronta un'altra leggina:

« E' proibito di girare col cappello in « mano. »

Abbiano i più liberali di noi il coraggio di proporre e votare leggi di questo genere e poi avranno ragione di gridare contro il governo se non le fa rispettare.

Fin qui l'*Ordine* di Ancona.

Ora noi siamo sicuri che non mancheranno anche dei liberali, i quali lette queste osservazioni, si domanderanno col loro grosso buon senso: possibile che vi siano a Montecitorio dei deputati che non comprendono ciò che comprenderebbe un semplice scolaro di diritto?

E noi rispondiamo che quei signori là comprendono benissimo tutto ciò, meglio anzi degli altri, perchè forniti quasi tutti di svegliato ingegno, se non di soda istruzione. Ma essi sono l' opposizione, l' opposizione sistematica, assoluta, l' opposizione all' uomo, al sistema, non meno che a Dio e ai suoi ministri; sono i *settari della politica* come li chiamerebbe l' on. Billia.

L'irredenta italiana e gli organi di Bismarck

L' ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine* scrive:

" Dopo le dichiarazioni del Conte Kalnochi nelle delegazioni circa le relazioni italo-austriache non occorrerebbe di rivenire su questo oggetto, se certe *manovre* della stampa d' opposizione italiana non esigessero ancora qualche nota su questo tema.

" E' un segreto pubblico, che tra la stampa radicale italiana ed una gran parte dei giornali francesi, esiste un accordo *commovente* allo scopo di fare una breccia nell' alleanza tedesca austriaca italiana e di seminare diffidenza tra l' Italia e le potenze centrali, cercando di compromettere l' Italia dirimpetto ad esse o di propagare delle notizie aizzanti sulla attitudine degli alleati italiani. Ora è un foglio radicale italiano, che per questo scopo lancia delle notizie *fabbricate*, le quali propagate in via telegrafica — percorrono poi la stampa e eccitano gli animi. Tali notizie a sensa-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 20

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

Maria lo sentiva bene il fascino di quell'ora. Si poteva comprenderlo, avvicinandosi a lei, dallo splendore dolce, un po' velato, dalle sue nere pupille, dalla serenità pensosa della sua fronte di fanciulla, dalla curvatura soave delle sue labbra rosee semiaperte. Tutte le visioni che, in mezzo a quel grande e dolce silenzio, evocava la sua imaginazione, aveano un orizzonte calmo, puro. Erano quadri lontani, quasi infantili, che un'ala d'angelo poteva passando, sfiorare d'una santa carezza.

D'improvviso, in mezzo a quella fresca solitudine, a quell' intima pace, una impressione di un altro genere venne ad agitare la giovinetta. Ella impallidì, fremette, strinse istintivamente le sue piccole mani incrociate, gettò uno sguardo inquieto intorno a sè, e finì col rassicurarsi riposando il suo occhio sulle grandi ali del mulino.

Al suo spirito s'era presentato il ricordo del notaio ucciso. Ella chiedeva a sè stessa che farebbe se l'assassino si fosse mostrato improvvisamente là nella landa. Poco prima ne avea parlato a suo padre quasi scherzando. Ma che sarebbe stato se avesse veduto saltar fuori da qualche macchia un uomo sconosciuto, minaccioso, feroce, armato di fucile, col coltello lordo di sangue?

Dominata dalla paura che l'aveva assalita, e non osando rivolgere la testa, ella tese affannosamente il suo orecchio per afferrare ogni rumore. In capo a qualche istante le sue gote, le sue labbra divennero più pallide ancora, e, un debole grido sfuggì dalle sue labbra.

Un leggero rumore di passi veniva infatti avvicinandosi a lei. Padroneggiata dal terrore, la giovanetta non osava neppur volgere la testa là donde il rumore proveniva; e se ne stava fredda, palpitante. Oh! poteva essere se non l'assassino?

D'un tratto una voce giovine e fresca, che esprimeva la sorpresa e specialmente la più aperta soddisfazione, giunse alle sue orecchie.

— Come mai, signorina? Vi trovate qui sola, a quest'ora?... Finalmente ho la fortuna di incontrarvi... Come sta il signor marchese?

A queste semplici parole, tutte le lugubri visioni di sangue e di strage svanirono tosto dall'animo di Maria. Risollevò la testa, e sorrise lietamente la gentile fanciulla.

— O, non meravigliatevi di trovarmi qui, signor Gastone. Sto attendendo mio padre che s'è recato dal mugnaio per certi suoi affari. Fui io che volli restarmene qui ad ammirare i bei riflessi d'oro del tramonto.

— Dunque non vi dispiacerà che vi faccia un po' di compagnia finchè giunga vostro padre? chiese il giovane.

Maria, senza rispondere, fe' un segno di adesione.

— Quanta paura m'avete fatta, disse ella rompendo il silenzio ch'era seguito per qualche istante. Io pensava al povero notaio che fu così crudelmente trucidato, e mi parve che i vostri passi dovessero esser quelli di un assassino che fosse venuto contro di me.

Una nube passò sulla fronte del giovane. Egli abbassò gli occhi, un rossore fuggitivo tinse le sue gote pallide; poi, dominando il suo turbamento, egli rialzò la fronte.

— Il povero notaio meritava bene una sorte migliore, disse egli. Il signor Michele valeva ben più — ve lo assicuro — della reputazione che lascia, ed io, da parte mia, potrei dirne qualche cosa. Il delitto commesso poi fu orribile... Ma lasciamo questo triste argomento, che vi fa troppa impressione, a quanto vedo. Permettete dunque, signorina, che vi parli d'altro. Vedete, sono tanto più contento d'avervi trovata qui, voi e il vostro buon padre, perchè contava di venire al Priorato uno di questi giorni.

— Di fatti è molto tempo che non ci venite, mormorò Maria.

— Ho avuto affari importanti da condurre a termine, preoccupazioni spinose... Ma ormai il mio partito è preso. Sto per partire e per lungo tempo, signorina. E non sarà detto che lasci il mio paese senza venir a offrirvi i miei rispettosi saluti. Ma non è per questo solo che sarei venuto al Priorato prima della mia partenza... Ho tante cose da domandare a vostro padre.

— Come! Partite, signor Gastone? chiese Maria.

— Bisogna bene che io parta. Che farei io qui? Voi lo sapete, non ci resta nulla all' infuori del meschino podere che produce a pena quanto basta per nutrire mio padre e i due buoni villici che lo servono. Ma io sono giovane e forte, e non devo accomodarmi ad una vita tale, e seppellirmi in una simile miseria e in una simile oscurità. No, partirò, lavorerò, lotterò, e finirò col farmi una posizione, col divenire qualche cosa.

— Sì, avete ragione, mormorò Maria con un sorriso mesto.

— Sapete d'altronde, signorina, che è da qualche tempo che si va trattando della mia partenza. Qualche amico di mio padre mi proponeva di arrolarmi nell'esercito; ora mia zia, che ha molte relazioni a Parigi, s'era offerta di procurarmi un impiego al ministero... Grazie però a circostanze affatto inattese, e sulle quali ora non posso spiegarmi di più, ho potuto trovare un mezzo più sicuro di giungere prontamente a fare fortuna. Quindi mi guarderò bene dal lasciarmelo sfuggire, e tra quindici giorni mi metterò in viaggio, lasciando dietro a me quello che ho di caro, di prezioso, di bello nella mia vita: i miei ricordi, i miei affetti infantili, la tomba di mia madre e delle mie sorelle, il mio povero padre... e voi.

Quest'ultima parola era stata pronunciata con voce tremante, debole, simile ad un soffio. Tuttavia la giovinetta la intese, poichè Gastone la vide arrossire, abbassare gli occhi e rivolgere la testa.

Tutti e due stettero per qualche istante in silenzio; poi il giovine riprese con più calma e tenerezza:

— Sì, Maria, vi diceva or ora che avea da chiedere parecchie cose a vostro padre. Sapete di che si tratta?... Del suo consenso e della sua benedizione. Non vado a lavorare per me solo là, vedete. Ci vado anche per mio padre, certo; ma sopra tutto per voi... Come! non ve lo imaginavate?... Voi fate un atto di sorpresa profonda... E pure fino dalla nostra infanzia, allorchè vi vedea accorrere, dando la mano alla mia povera Luisa, nel parlatorio del convento, io ho detto a me stesso che non avrei avuta altra compagna nella mia vita all' infuori di voi... Ed ora, per il momento, noi non siamo nè ricchi nè felici: sembra che tutto ci sia contrario: ci toccherà aspettare... Ma tutte queste difficoltà possono vincersi e venire appianate, se i nostri cuori si rispondono, se nostro padre ci benedice.

— Il mio buon papà... egli vi ama tanto! O non vi darà un rifiuto, ne sono sicura, disse ella alfine, rialzando la sua testa gentile in aria di lieto candore. Ma eccolo che ei viene, appunto in questo istante.

(Continua.)

zione trovano principalmente in Italia una pur troppo facile propagazione e così avviene poi che spesso le novelle le più assurde vengono discusse come serie, sebbene portino in fronte il sigillo della più goffa invenzione. I governi si danno poi la premura di smentire simili bugie, ma in Italia principalmente il primo impulso resta sempre il più importante. Si crede colà alla verità di simili invenzioni.... *semper aliquid haeret* — e si abbindola così l'opinione pubblica. Sfortunatamente vi sono in Italia persino tra i fogli che altrimenti sono serii ed onesti e sono in onore d'ufficiosità — certi organi che propagano spesso delle notizie, alla cui esattezza loro stessi non credono, eppure le usano per ingannare l'opinione pubblica e cagionare dei dispetti e imbarazzi al proprio governo. Così pubblicava per esempio il *Diritto* la *colossale novella* (Uartaren-Nachricht) che fra l'Austria e l'Italia avessero luogo delle negoziazioni confidenziali, per lo scopo eventuale della rettificazione del confine verso il trentino e l'Isonzo. Nessun politico passabilmente ragionevole poteva anche solamente un momento prestare fede alla più lontana probabilità d'una sì *goffamente inventata notizia* (so plump erfundenen Nachricht) e la smentita ufficiale non si fece attendere lungo tempo. Ma essa fece una certa impressione sulle masse credule e ciò bastava agli scopi del *Diritto*. E siccome parliamo del *Diritto*, possiamo assicurare con certezza che *per quanto questo foglio voglia anche farsi credere ufficioso — non è affatto! Esso non dispone principalmente sotto l'attuale ministro degli affari esteri — d'alcuna informazione e di comunicazioni che gli possano dare in alcun modo* il carattere *ufficioso*. Principalmente negl'ultimi tempi il *Diritto* tenne nella politica estera una via al governo estranea e lontanissima ed esso è informato molto male delle intenzioni del Governo di Roma.

L'ufficiosa *Post* scrive:

« Appena mostrasi all'orizzonte politico qualche nuvola, e già cominciano in Italia gli organi dell'opinione pubblica a ventilare questo *molto nauseante* giuoco delle compensazioni e di calcolare quali compensazioni l'Italia possa chiedere in certi casi, ancora lontanissimi. Si registra Durazzo, Trento e Trieste come oggetti di una *necessaria* compensazione, nel caso che l'Austria volesse spingersi verso l'Egeo. Gli italiani con la loro avidità di annessioni, con cui pompeggiano in maniera tanto *nauseosa*, si alienano la simpatia, che devesi a questo popolo intelligente e altrimenti sì prudente. Le regole della moralità e della decenza, che valgono nella vita privata debbono anche venir rispettate nella politica. Solamente una politica che si distingue pella sua serietà, *lealtà* e *modestia*, può accaparrarsi stima, fiducia e simpatia. Se nella vita privata un uomo, che senza notabili sacrifizii e con *aiuto estero* si è procurato *facilmente* un bel possesso, comincia ogni altro dì a lagnarsi, allorchè uno dei suoi amici o vicini guadagna qualche cosa, se questo uomo anzi brama sempre di partecipare, egli si rende semplicemente *ridicolo* o perde con ciò qualunque simpatia. Ma proprio *nauseosa* diventa questa mania di compensazione, se essa si manifesta contro colui, sul di cui conto quest'uomo si è arricchito Se l'Italia — che, favorita straordinariamente dalla fortuna con proporzionalmente piccoli sagrifizii ha ottenuto l'unità — se l'Italia continua di fare pompa in modo tanto nauseoso della sua avidità di territorii, essa non perderà solamente la simpatia, ma anche la fiducia dell'Europa, imperocchè è impossibile di fidarsi d'uno Stato tanto irrequieto e sempre avido di preda. Se si ricorda della agitazione irredentista dopo il congresso di Berlino a causa dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina — se si pensa all'incredibile baccano, che si fece in Italia, allorchè la Francia occupava Tunisi, un fatto che svegliava subito l'avidità italiana rispetto a Tripoli — e se ora, mentre grazie a Dio, l'ora di liquidazione turca non è ancora venuta, si sente gridare gli italiani: dateci Trieste, Trento, Durazzo e Tripoli, si deve proprio sentirsi *disgustato di una condotta tanto nauseosa e dubitare del tatto politico italiano* — Del resto la maggior parte della stampa italiana provoca sistematicamente questa mania di compensazione mediante i suoi *leggeri e imprudenti sfoghi*. Essa *ha compromesso* l'Italia dirimpetto alla *queta, decente e prudente opinione pubblica dell'Europa.* »

Il giornale l'*Esercito* conclude un articolo con queste parole:

Ci permettiamo di domandare al governo che, dalla politica delle potenze centrali sappia staccarsi e occorrendo arrischiare una politica affatto opposta quando l'Austria, invece di limitarsi a bilanciare l'influenza russa nei Balcani, accennasse a continuare le conquiste più o meno mascherate che finirebbero per compromettere la nostra posizione nell'Adriatico.

Rassegnarci a ciò senza un serio compenso, non solo pregiudicherebbe tutte le speranze, ma ci toglierebbe la fede nella nostra sicurezza difensiva. La nazione non lo tollererebbe.

UN NEGRO A MONTECITORIO

Gandolin, nel *Capitan Fracassa*, figura d'essere andato a vedere la Camera in compagnia d'un negro, e scrive:

Said il negro mi domandò ove sedessero i *capi* e io gli mostrai bravamente l'infilzata dei nove ministri, i quali facevano bella mostra di sè sul banco ministeriale.

— E son quelli — soggiunse l'uomo nero, i più vecchi di tutti?

— Non ancora; ma il potere invecchia rapidamente e da un momento all'altro diventano più che vecchi, cadenti a dirittura.

— Quello con la barba bianca così lunga, chi è?

— Il capo dei capi; il capone.

— E' il primo servitore del re?

— Sì: — risposi.

— Quello che dice — continuò lui, poichè il Depretis aveva cominciato a parlare — lo dice dunque, perchè il re glielo ha detto?

— No, lo dice di testa sua.

— Ma allora lui comanda più del re?

— No, caro: ma tu non puoi spiegarti certe cose, perchè voi altri, genti barbariche, non avete nessuna idea delle funzioni costituzionali. Il re, figlio mio, regna ma non governa. Capisci?

Said, fedele alle convenzioni dell'amicizia, fece finta di capire.

Dopo qualche minuto, esclamò:

— Ma che vuol dire che, qua dentro, uno parla, e tutti gli altri se la discorrono tra loro e non gli danno retta? Nel nostro *Chalam Chebir*, non si parla più d'uno per volta e mentre uno parla, gli altri stanno zitti, a sentirlo.

— E qui appunto sta la differenza tra voi, poveri ignoranti figli del deserto e noi popoli incivili, che abbiamo persino un *galateo*. Voi selvaggi, ascoltate l'uomo che parla perchè avete ancora l'illusione ch'egli possa o sappia dire delle cose ragionevoli: noi non siamo più tanto ingenui.

— Ma allora quel signore — esclamò Said, accennando all'oratore — a chi parla? a nessuno?

— T'inganni; egli parla al resoconto stenografico.

Said fece un inutile sforzo mentale per capire, poi soggiunse:

— Ma, come può convincere gli altri *capi*, se essi non lo ascoltano affatto? come fanno poi a dargli ragione o torto?

— Qui ognuno parla per conto suo; quando un oratore ha parlato per delle ore continue, ciascuno resta nella sua opinione: qui non si dà ragione o torto che al solo ministero: e gli amici del ministero gli danno sempre ragione, specialmente quando ha torto.

L'uomo nero, questa volta, non riescì neppure, tanto gli pareva grossa, a far finta di capire, e io compiansi l'acciecamento della barbarie che rendeva astruse al suo cervello le verità le più comuni, quasi plateali, che sono ammesse dalle nazioni colte e incivilite.

Said seguì con curiosità l'appello nominale e poi mi dimandò:

— Che cosa hanno deciso adesso?

— Hanno deciso di non occuparsi affatto dei primi tredici progetti di legge.

— Perchè? erano forse cattivi?

— No: perchè erano tutti... della massima urgenza.

La fisionomia di Said s'abbuiava sempre più: a un certo punto guardò il presidente Biancheri e mi disse:

— Perchè quell'uomo ogni tanto suona quel campanello?

— Per far cessare il baccano.

— Ah! è un uso ben singolare.

— Ma scusa: al paese tuo il presidente che cosa suona per far cessare il baccano?

Said mi guardò con aspetto meravigliato e rispose:

— Non suona niente. Nessuno ha mai osato far baccano nel *Chalam Chebir!*

— Dio mio — pensai tra me — quanta fatica ci vorrà per incivilire questa gente!

Governo e Parlamento

Gli armamenti dell'Italia

C'informano che il ministro della guerra abbia ordinato un'ispezione ai forti alpini e sollecitato vivamente il compimento dei lavori di difesa.

Furono ordinate copiose munizioni di guerra.

Dicesi che in gennaio l'Italia farà una nuova spedizione militare, il cui piano di occupazioni sulla costa africana è ora soggetto di studio e di trattative diplomatiche.

Progetti di nuove tasse

Confermando i progetti di nuove tasse, che sta preparando Magliani, si danno le seguenti spiegazioni: nella generalità degli affari, portanti trapasso ed obbligazioni cambiarie, aveva preso posto l'obbligazione civile; ora la cambiale viene sostituita da un assegno bancario, così che la tassa fissa graduale delle cambiali viene sostituita da una semplice tassa di cinque centesimi sugli assegni bancari.

Perciò si progetta di mettere una tassa sopra i conti correnti per indennizzare l'erario della perdita che verrebbe a risentirne.

Statistica colerica

Dalla relazione Morana risulta che nel 1884 si è speso per il colera la somma di lire 2,816,921,84.

Nel 1885 l'epidemia comparve in 27 provincie, 152 comuni con 6397 casi e 3459 decessi.

Nella sola provincia di Palermo si ebbero 5535 casi e 2969 decessi.

Notizie diverse

Il Ministero invitò la Corte dei conti ad istituire un ufficio di matricola per gli impiegati per averne lo stato di servizio, l'attitudine e l'assiduità.

— Le modificazioni alla legge sui giurati non hanno alcuna importanza.

Esse stabiliscono che, quando le liste non sono pubblicate prima del gennaio, rimangano in vigore le precedenti sino all'aprile.

LA COMETA DI BIELA

e il fenomeno del 27 novembre

Spettacolo meraviglioso offeriva venerdì della scorsa settimana il cielo in sulla prima sera e tale che nessuno presso di noi ricorda di aver veduto l'eguale. Chi camminava per le vie, doveva soffermarsi, forzato a guardare in su: coloro che per caso si affacciavano alle finestre, colpiti dall'aspetto straordinario del cielo, non potevano fare a meno di restarvi a contemplarlo; e molti, per meglio goderne, uscivano sulle piazze, meravigliati della pioggia di fuoco che cadeva dal firmamento.

Non ripeteremo i commenti che ciascuno vi faceva sopra per proprio conto, quantunque ne abbiamo uditi di così originali e strani, che darebbero allegria al lettore. Invece intendiamo di dire qualche cosa — alla buona s'intende — intorno al fenomeno, che è uno dei più comuni che si vedono nel cielo, ma che la sera del 27 ebbe una manifestazione così straordinariamente intensa da essere indubitato che se ne serberà memoria in perpetuo negli annali astronomici.

La pioggia di fuoco di venerdì sera era cagionata dalle così dette stelle cadenti o filanti. Dalle sei alle sette ore specialmente, il cielo ne era tutto rigato, e cadevano a volta in tanto numero che era impossibile constatarlo, perchè da parti opposte piovevano quei fuochi insieme. I più avevano una luce dorata; ma in altri era rosseggiante, in altri azzurrognola. Quali trapassavano per lo spazio come un punto di luce, quali si decomponevano, seminando sulla loro traiettoria una polvere luminosa. A momenti a momenti il cielo pareva quale appare allo scoppiar di un razzo, che ne lanci tutto intorno una quantità grandissima d'altri minori.

Ma d'onde venivano quei fuochi? e come vedevansi così belli? e perchè venerdì sera apparvero cotanto numerosi e ricchi, mentre in altre sere se ne vedono a mala pena alcuni e debolmente illuminati, in uno spazio di tempo anche considerevole.

Queste domande sono facili a farsi: ma non è facilissimo rispondervi. Però cercheremo di soddisfarle dietro la scorta dei trattati di Astronomia e specialmente seguendo l'illustre Schiapparelli, Direttore dell'Osservatorio di Milano, che studiò con eccellenti risultati l'argomento e pubblicò sopra il medesimo (Milano, Treves 1873), in un libriccino di poco più che cento pagine, tre conferenze bellissime non solamente per la molta dottrina astronomica, ma anche per la esposizione piana e talmente facile che ogni persona, per poco che abbia qualche istruzione le comprende e segue benissimo e con molto diletto.

La pioggia di stelle filanti di venerdì sera — non c'è alcun dubbio — è uno spettacolo che dobbiamo all'essersi trovata la terra in sull'orbita della cometa, chiamata di Biela, perchè essa cometa, scoperta da Montagne nel 1772 e poi da Pons nel 1805, fu ritrovata e riconosciuta come periodica (cioè che torna a mostrarsi in cielo a distanze periodiche di tempo) da Biela e da Gambart nel 1826.

Un tale fenomeno delle stelle cadenti, derivate dalla cometa di Biela, tutti gli anni si ripete sebbene con varia intensità, intorno alla stessa data, 27 novembre, perchè tutti gli anni, in tal tempo la terra percorrendo la sua strada, quasi circolare, (orbita) intorno al sole, viene a passare per un punto dello spazio che trovasi contemporaneamente sulla strada elittica (orbita) che intorno al sole percorre la cometa di Biela.

Se in quest'orbita roteasse la sola cometa, allora essa si vedrebbe da noi quando si trovasse presso al detto punto dello spazio allorchè vi passa la terra e noi con essa; diversamente non si vedrebbe nulla. Ma il fatto è che la cometa è andata dissolvendosi e forse a quest'ora è tutta disciolta disseminando e sparpagliando la materia onde era composto il suo nucleo o capo in minutissime particelle lungo tutta l'orbita, ove in maggiore ove in minore quantità. Queste particelle continuano a girare, come la cometa, formando quale una immensa fiumana di corpuscoli, or più or meno densamente ammucchiati, la quale rientra in sè stessa, costituendo un grande anello elittico.

Ora quando la terra si trova sul loro passaggio, come avviene ora che attraversa la fiumana originata dalla cometa di Biela, quei corpuscoli cadendo velocissimamente nell'atmosfera terrestre si accendono, diventando luminosi e vi si consumano. Così ha luogo lo spettacolo delle stelle cadenti.

Dicemmo qui sopra che la polvere della cometa disaggregata è sparsa per l'orbita in quantità irregolare. Ciò spiega perchè, intorno al 27 novembre, tempo nel quale la terra passa attraverso alla corrente meteorica derivante dalla cometa di Biela, si veggano sempre le stelle filanti, ma ora più ora meno numerose.

Gli astronomi hanno stabilito, col calcolo, il tempo impiegato dalla cometa di Biela e dai corpuscoli distaccantisi da essa a percorrere l'intera orbita, ed è di 6 anni ed otto mesi.

Dato che un ammasso molto spesso di questi corpuscoli si trovi su detta orbita cometica quando vi passi la terra, si potrà dire che 6 anni ed 8 mesi dopo, cioè dopo percorsa tutta l'orbita, sarà ritornato allo stesso punto. Saranno dunque periodiche anche le maggiori (e per conseguenza anche le minori) intensità con cui il fenomeno ha luogo, salva l'azione di cause perturbatrici. La sera del 27 corr. l'intensità del fenomeno era assai grande — cioè l'ammasso meteorico nel quale la terra si immerse era molto grande — lo abbiamo veduto; ebbene lo stesso ammasso intenso, circa sei anni ed otto mesi fa (che è il tempo impiegato a percorrere la sua orbita) dovea trovarsi allo stesso posto, vale a dire nel marzo 1879; ma in detto tempo l'ammasso non trovò la terra sul suo passaggio, perchè non era ancora giunta al punto d'intersezione della sua orbita con quella della cometa di Biela; vi giungeva solo nel novembre, cioè 8 mesi dopo, cioè quando l'ammasso intenso dei corpuscoli se n'era già dilungato, lasciando il posto ad ammassi meno intensi. E però si vide il fenomeno ma meno intenso.

Ebbene andiamo indietro ancora un periodo intero della rivoluzione di Biela, cioè circa 6 anni ed 8 mesi ancora. Ci troviamo nel novembre 1872. In novembre, cioè quando la terra trovasi presso l'orbita della cometa di Biela. Allora, trovandovisi la terra contemporaneamente all'ammasso intenso, si dovette vedere intensamente il fenomeno. Avvenne proprio così. Fu straordinariamente magnifico, quell'anno, lo spettacolo delle stelle cadenti e venne osservato da Atene a Glascow. Tanto magnifico che lo Schiapparelli fu indotto a tenere sopra di esse le conferenze sopra citate e a darle alle stampe per appagare la generale curiosità.

— Nella tornata di ieri al Senato il ministro Ricotti presentò il progetto sugli avanzamenti dell'esercito e ritirò quello presentato da Ferrero.

Ripresa e chiusa la discussione generale sui provvedimenti per la marina mercantile si passò alla discussione dell'articolo I al quale Lampertico e Brioschi proposero emendamenti.

— Alla Camera si fece la votazione per la nomina di un vice-presidente in sostituzione di Taiani divenuto ministro, e di quattro commissari del bilancio.

Per la vice-presidenza risultò ballottaggio tra Solidati candidato ministeriale e Spaventa candidato della opposizione.

A commissari del bilancio risultarono eletti i 4 candidati ministeriali.

Sonnino si è dimesso da relatore del bilancio dell'entrata.

ITALIA

Milano — Domenica scorsa fu fatto a Milano il trasporto funebre della salma del senatore Maffei, con l'intervento delle autorità e gran numero di amici ed ammiratori del defunto.

Un particolare degno di nota, è che il governo austriaco, poichè il Maffei era oriundo del Trentino ha rifiutato di ricevere la salma del Maffei nella cappella della famiglia Lutti. Interrogati i sindaci del Trentino informarono che questo divieto si basa su ciò che la facoltà di seppellire nella cappella Lutti, è limitata alla famiglia Lutti e non ad altri.

La salma quindi sarà tumulata provvisoriamente nella chiesa di S. Michele in Trento aspettando l'esito di un reclamo inoltrato al governo austriaco.

Roma — E' crollata la volta del padiglione nella caserma in via Principe Amedeo, prossima a S. Eusebio a Roma ove si trovano accasermati tutti i coscritti della classe 1865. Fortuna volle che in quel momento nessun militare si trovasse dentro il quartiere, altrimenti chi sa mai quale disastro vi sarebbe a deplorare.

— Fu spiccato mandato di comparizione davanti al giudice istruttore contro Carlo Cerboni figlio del Ragioniere Generale. L'usciere che doveva presentare il mandato trovò che il Cerboni era partito da un mese per l'America.

Egli sarebbe implicato in un processo per falso contro la suocera. I fatti stanno così: Mesi fa si scoperse che la suocera di Carlo Cerboni, signora de Strada, aveva falsificato cambiali per un importo di 200 mila lire. S'era servita delle firme del genero e di quelle di altri. Naturalmente si è aperto un processo. Il Cerboni s'era presentato più volte ai magistrati a dare spiegazioni. Per evitare uno scandalo aveva cominciato a pagare le cambiali; ma accortosi che si trattava di somme enormi avea cessato i pagamenti.

Intanto, mentre continuava il processo contro la suocera, egli stabilì di allontanarsi da Roma; e colse l'occasione di andare a studiare le colonie agricole ed industriali nell'Argentina ed in Australia. Il ministro Grimaldi lo incaricò di visitare l'Esposizione di Buenos-Ayres per conto del Governo e lo munì di commendatizie per i principali cittadini della colonia italiana all'Argentina. Prima di partire il Cerboni autorizzò un avvocato a costituirsi, per lui, parte civile nel processo contro la suocera.

Ora invece lo si accuserebbe di complicità con lei nelle falsificazioni.

— In seguito all'aumento del prezzo dei tabacchi, si è costituita fra parecchi artisti la *Società della pipa*, i soci della quale si obbligano a fumare esclusivamente la pipa in qualsiasi luogo e tempo, in pubblico come in privato, sotto la pena di cinquanta centesimi ai contravventori.

ESTERO

Germania

Nel *Reichstag* l'interpellanza sull'espulsione dei polacchi dalle provincie orientali della Prussia non fu discussa! Essa era firmata da 170 deputati di centro, progressisti, alsaziani e socialisti.

Bismarck lesse un messaggio imperiale in cui si nega la competenza del *Reichstag* (parlamento germanico) in tale quistione. Il governo dell'impero non può impegnare il governo di uno stato confederato (la Prussia) ad annullare dei provvedimenti presi dentro i propri confini.

« Come plenipotenziario prussiano, disse Bismarck, mi preme che i *provvedimenti della Prussia per impedire l'espansione dei polacchi* non vengano contrastati dall'impero, giacchè la questione tocca esclusivamente i diritti sovrani del re di Prussia.

Queste parole produssero vivissima sensazione.

Tuttavia l'interpellanza si sarebbe discussa ma Windhorst, capo del Centro dopo una vivace polemica con Bismarck pose la sospensiva.

Il Cancelliere uscì seguito da tutti i membri del *Bundesrath* (Consiglio federale dell'impero) e dai ministri.

Il *Reichstag* approvò la proposta di Windhorst contro cui votò la sinistra.

Cose di Casa e Varietà

Spaccio all'ingrosso Sali e Tabacchi

Nel giorno 29 corr. negli Uffici di questa R. Intendenza di Finanza si terrà asta a schede segrete per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Codroipo.

Il reddito approssimativo lordo dello spaccio è di L. 4730 annue.

Esami ai volontari di un anno

Una recente ed inaspettata ordinanza ministeriale stabilisce che gli esami dei volontari di un anno che dovevano aver luogo nell'anno corr., sieno mandati ad agosto e dispone che sieno aperti dei corsi preparatori all'esame a sottotenente di complemento in varie sedi di reggimenti.

Tali corsi che dovrebbero durare dal primo decembre a metà gennaio, non si apriranno se non vi saranno almeno dieci inscritti.

Il traforo delle Alpi Tauriche

Sotto il titolo di ferrovia delle Alpi Tauriche, la Camera di commercio di Olmütz in Moravia, ha presentato al Ministero del commercio dell'Austria-Ungheria un memoriale che merita d'esser conosciuto in Italia, poichè tocca assai da vicino gl'interessi più vitali del nostro commercio.

La Camera di commercio di Olmütz caldeggia presso il Ministero austriaco il traforo delle Alpi Tauriche, dimostrando che siffattamente l'emporio di Trieste si ravvicinerebbe di oltre 300 chilometri ai consumatori e produttori della Germania meridionale e dell'Austria settentrionale. Terminando presentemente la strada ferrata diretta fra il settentrione e Trieste nella stazione di Straubing, questa stazione rimane distante 820 chilometri da Genova, 620 da Venezia e 800 da Trieste, mentre mediante la costruzione della linea Straubing-Salisburgo, traforo delle Alpi Tauriche o ferrovia del Predil, le suddette distanze rimarrebbero intatte fra Straubing e Genova, e si ridurrebbero a 600 chilometri per la distanza Straubing-Venezia, e a soli 469 chilometri fra Straubing e Trieste.

In seguito al passo fatto dalla Camera di commercio di Olmütz, il noto impresario sig. Cecconi, il costruttore della ferrovia dell'Arlberg, presentò anch'esso al Ministero austro-ungherese uno studio dettagliato intorno alle varie proposte per il traforo delle Alpi Tauriche, e questo studio ancora è stato consegnato dal Ministero alla Direzione generale delle ferrovie governative austriache, affinchè si pronunzi sulla scelta ed emetta il suo parere intorno alla eseguibilità dei vari progetti esposti dal Cecconi,

Militari in congedo

Il *Giornale Militare* annunzia che presto saranno inviati in congedo assoluto i militari che nell'anno 1885 abbiano compiuto il 39.o anno di età. Faranno passaggio alla milizia mobile i militari della I categoria della classe del 1858, eccettuati gli uomini di cavalleria o gli operai d'artiglieria.

Curiose coincidenze

A proposito della morte di Alfonso XII si sono scoperte alcune curiose coincidenze.

Re Alfonso come i lettori sanno, è morto al castello del Pardo il 25 novembre 1885.

Ora, fu precisamente in questa stessa residenza del Pardo che egli ricevette l'arciduchessa Maria Cristina, il primo giorno del suo ingresso in Spagna, cioè il 25 novembre 1879.

Alfonso XII era nato a Madrid, al palazzo reale, il 28 novembre 1857 e fu il 28 novembre 1885, cioè il giorno anniversario della sua nascita che il suo corpo venne portato dal Pardo nello stesso palazzo reale.

Ma v'ha di più: Alfonso XII s'era ammogliato il 29 novembre 1879 e fu il 29 novembre 1885 che venne sepolto all'Escurial.

Altra coincidenza. La regina Isabella di Castiglia, che fondò la monarchia spagnuola riunendo le due corone di Castiglia e di Aragona è morta il 25 novembre 1504; a quattro secoli di distanza Alfonso XII è morto nello stesso giorno.

Calendario Ecclesiastico per l'anno 1886

indispensabile al Clero, con ottocento e più incisioni, intercalate nel testo, dei Papi da S. Pietro a Leone XIII, e di tutti gli E.mi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi d'Italia con i loro stemmi gentilizi. — Stampato a colori su carta di lusso con fregi e caratteri elzeviriani. (Anno VI). — Prezzo L. 4 franco di posta.

Sotto il modestissimo titolo di *Calendario Ecclesiastico* si va ogni anno completando un'opera interessante ed artistica, veramente degna del plauso dell'Episcopato e del Clero cattolico. Trattasi della collezione delle venerate sembianze dei Pastori della Chiesa: quest'opera, che per lo innanzi, non era riuscita mai a completamento, è stata condotta a termine dalla Redazione dell'*Eco del Pontificato di Roma*, e l'idea devesi esclusivamente al redattore sig. A. Marini che prima d'ogni altro la iniziò e la mandò ad effetto, sormontando le più scabrose difficoltà. Quest'anno quella benemerita redazione, non badando nè a spese, nè a fatiche, dà alla luce un elegante e nitido volume di 350 pagine stampate a colori, il quale per le sole incisioni è al certo costato migliaia di lire. Oltre i ritratti dei Cardinali e Vescovi d'Italia con le loro biografie, ha potuto riunire anche tutti i loro stemmi, e non bastando ha aggiunto all'opera i ritratti dei Papi da S. Pietro a Leone XIII.

Si trovano anche nel libro le indicazioni delle dignità, cariche ed offici appartenenti alla Cappella e Famiglia Pontificia, con tutte le variazioni avvenute negli ultimi Concistori. Si continuano i cenni storici sulle diocesi italiane, e in ogni giorno del mese i principali fatti appartenenti al glorioso Pontificato di Leone XIII.

Non mancano le necessarie tariffe postali; le norme pel servizio dei pacchi, le tariffe telegrafiche; le soluzioni dei casi morali e liturgici del decorso anno, e i nuovi casi, per la cui soluzione saranno dati magnifici premi.

Non parlando della magnifica edizione stampata con fregi ed affidata ad una delle primarie tipografie di Roma, nè delle finissime incisioni e della carta, concluderemo col presentarlo ai lettori come il tipo dei Calendari.

Dirigersi all'ufficio del *Cittadino Italiano* in Udine.

Per il Patronato

D. Carlo Nicolettis pievano di Venzone L. 3.

Diario Sacro

Venerdì 4 dicembre — s. Barbara v. m. — *Digiuno di Avvento.*

MERCATI DI UDINE

Udine, 3 dicembre 1885.

Cereali.

Questo mercato si presentò oggi bene fornito, per la maggior parte di granoturco il quale non essendo che poco essiccato trovò in complesso affari stiracchiati.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Frumento	L. 16.75	» 17.—
Granot. com. nuovo	» 9.—	» 10.40
id. Cinquantino	» 6.—	» 8.75
id. Giallone com. nuovo	» 10.40	» 11.75
Fagiuoli di piano	» 14.—	» 15.—
Sorgorosso	» 5.25	» 5.60
Castagne il quintale	» 9.—	» 12.—

Pollame.

Si riscontrò oggi più animazione e sostegno nei prezzi. Molti acquisti di Tacchini per parte dell'esportazione comperato ad occhio e non a peso.

Ecco come si trattarono:

Oche peso vivo al K. da cent. 70 a 85.
Dette peso morto al K. da cent. 98 a 1,05
Galline al paio da L. 3.50 a 4.50
Polli d'India id. da L. 9 a 12.
Detti femmine id. da L. 6 a 6.50.
Polli id. da L. 1.60 a 3.—.
Secondo il merito.

Uova.

Sostenuto.

Si contrattarono 10500 uova al prezzo di L. 98 il mille.

Foraggi.

Mercato animato negli incontri — Prezzi sostenuti con tendenza all'aumento.

Ecco le quotazioni odierne:

Fieno dell'Alta buono da L. 5.80 a 6.30
id. secondario da L. 4.50 a 4.80.
id. della Bassa da L. 4.— a 5.—.
id. Inferiori da L. 3.80 a 4
Paglia da L. 3.70 a 4.—.
Dazio escluso.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 2 — Pubblicando il manifesto imperiale che loda il coraggio delle truppe bulgare, il *Giornale di Pietroburgo* dice: Ciò prova che la Russia non ha cessato d'accordare la sua simpatia e sollecitudine alla Bulgaria. Malauguratamente è impossibile dimenticare che coloro i quali delusero le speranze della Bulgaria e ne misconobbero i consigli, precipitarono il popolo in una lotta fratricida compromettendone i destini ed assunsero una grave responsabilità.

Madrid 2 — Un manifesto carlista affisso a Tortosa fu tolto immediatamente.

Madrid 2 — La reggente firmò il decreto che convoca le Cortes il 26 corrente.

Madrid 2 — Il governo decise di permettere agli emigrati politici, senza eccezione di venire in Spagna se vogliono.

Madrid 1 — L'arcipelago delle Marschall non è compreso nei limiti del protocollo relativo alle Caroline, quindi la loro occupazione non presenterà nessun argomento di conflitto.

Trieste 2 — All'arrivo del piroscafo del *Loyd* da Costantinopoli fu arrestato, in seguito a richiesta del console austro-ungarico nella capitale turca, il signor Kaore direttore delle Poste in Costantinopoli.

Egli fu messo a disposizione di questo tribunale provinciale.

Dicesi che motivo dell'arresto sia l'aver egli trafugato corrispondenze politiche.

CARLO MORO *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

3 dicembre *1885*

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L. 96.50	a L. 96.40
id. id. 1 genn. 1886	da L. 94.33	a L. 94.28
Rend. austr. in carta	da F. 82.90	a F. 82.30
id. in argento	da F. 82.70	a F. 82.80
Flor. eff.	da L. 2.01—	a L. 201.5
Banconote austr.	da L. 2.01—	a L. 201.5

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE

	ore		
per VENEZIA	1.43	ant.	misto
	5.10	»	omnib.
	10.20	»	diretto
	12 50	pom.	omnib.
	5.21	»	»
	8.28	»	diretto
per CORMONS	2.50	ant.	misto
	7.54	»	omnib.
	6.45	pom.	»
	8.47	»	»
per PONTEBBA	5.50	ant.	omnib.
	7.45	»	diretto
	10.30	»	omnib.
	4.25	pom.	»
	6.35	»	diretto.

ARRIVI

A UDINE

	ore		
da VENEZIA	2.30	ant.	misto.
	7.37	»	diretto.
	9.54	»	omnib.
	3.30	pom.	»
	6.28	»	diretto.
	8.15	»	omnib.
da CORMONS	1.11	ant.	misto
	10.—	»	omnib.
	12.30	pom.	»
	8.08	»	»
da PONTEBBA	9.13	ant.	omnib.
	10.10	»	diretto
	5.01	pom.	omnib
	7.40	»	»
	8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

2 - 12 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	754.8	756.1	758.3
Umidità relativa	66	59	76
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	4	0	0
Termometro centigrado .	9.0	10.4	6.6

Temperatura massima 11.3 — » minima 3.8 | Temperatura minima all' aperto 2.0

DINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE